



ISTITUTO CULTURALE LADINO VIGO DI FASSA (TN)

Verbale di deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 1

O G G E T T O :

Ratifica del decreto del Presidente del Consiglio di Amministrazione n. 1 di data 31 gennaio 2014 avente ad oggetto “Nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (Art. 1 comma 7 della L. 6.11.2012 n. 190 e art. 43 D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33)” ed approvazione del piano triennale 2014-2016 di prevenzione della corruzione dell’Istituto Culturale Ladino

Il giorno **17 FEBBRAIO 2014** ad ore **16.00**
presso la sede dell'Istituto in San Giovanni di Vigo di Fassa,
in seguito a convocazione disposta con avviso ai consiglieri, si è riunito

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

in seduta **ORDINARIA** sotto la presidenza del

PRESIDENTE ANTONIO POLLAM

Presenti: **BERNARD FORTUNATO
CHIOCCHETTI BERNARDINO
DIOLI LODOVICA
GHETTA FRANCO**

Assenti: **ZANONER RICCARDO**

Assistono:
REVISORI DEI CONTI dott. Zulian Quirino

IL DIRETTORE DELL'ISTITUTO dott. FABIO CHIOCCHETTI, che svolge le funzioni di Segretario.

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta.

Il Presidente comunica che con l'approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" l'ordinamento giuridico italiano si è adeguato, nell'azione di contrasto alla corruzione e all'illegalità nel settore pubblico, agli standard internazionali. La legge prevede che ciascuna amministrazione pubblica adotti un piano triennale di prevenzione della corruzione, che, sulla scorta dell'analisi e della valutazione dei rischi specifici di corruzione, indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

L'art. 1, comma 8 di tale legge prevede che "l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione. Il responsabile, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale di cui al comma 11. La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale".

L'art. 1, comma 9 della legge n. 190/12, prevede che il piano di cui al comma 5 risponda alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis) del D.Lgs. 30/03/2001, n. 165;
- b) prevedere, con particolare riferimento alle attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci ed i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti e dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Il piano triennale potrà essere aggiornato annualmente e/o ogniqualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'ente per garantire l'allineamento tra le misure anticorruzione adottate e la nuova articolazione delle strutture amministrative.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- Vista la legge provinciale 14 agosto 1975, n. 29, istitutiva dell'Istituto Culturale Ladino e lo Statuto;
- visto il "Regolamento organico dei servizi e del personale " approvato con deliberazione del Consiglio di amministrazione n. 29 dd. 20.04.2000, e ss.mm., il quale all'articolo 1, comma 2, prevede che per tutte le materie e gli istituti non disciplinati dal presente regolamento si fa rinvio alle disposizioni legislative e regolamentari della Provincia Autonoma di Trento e a quelle disciplinate dalla contrattazione collettiva. Nell'applicazione di tali disposizioni i riferimenti agli organi provinciali devono intendersi sostituiti con quelli ai corrispondenti organi dell'Istituto Culturale Ladino;
- Visto il regolamento "Funzioni del Consiglio di Amministrazione e gestione amministrativa del Dirigente dell'Istituto Culturale Ladino di Vigo di Fassa (TN)" approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 23 di data 31 marzo 2000 e ss.mm.;
- visto il decreto del Presidente del Consiglio di Amministrazione n. 1 di data 31 gennaio 2014 avente ad oggetto "Nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (Art. 1 comma 7 della L. 6 novembre 2012 n. 190 e art. 43 D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33);
- ritenuto di ratificare il decreto del Presidente del Consiglio di Amministrazione di cui sopra dichiarandolo e confermandolo come proprio ad ogni conseguente effetto di legge;

a voti unanimi, legalmente espressi,

d e l i b e r a

1. di ratificare, per le motivazioni espresse in premessa, il decreto del Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Culturale Ladino n. 1 di data 31 gennaio 2014 , nel testo allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;
2. di approvare, per le motivazioni espresse in premessa, il piano triennale 2014-2016 di prevenzione della corruzione, ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190, allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale.

Allegati: 1.Decreto del Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Culturale Ladino n. 1 di data 31 gennaio 2014;
2.Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2015-2016

Adunanza chiusa ad ore 17.30

Verbale letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
- dott. Antonio Pollam -

IL DIRETTORE
- dott. Fabio Chiocchetti -

=====

Parere POSITIVO in ordine alla regolarità tecnico - amministrativa dell'atto, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 della Legge provinciale 3 aprile 1997 n. 7.

Vigo di Fassa, 17 febbraio 2014

IL DIRETTORE
- dott. Fabio Chiocchetti -

=====

VISTO DI REGOLARITA' CONTABILE

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 56 della Legge provinciale 14 settembre 1979, n. 7, si attesta la copertura finanziaria della spesa nonché la corretta imputazione al capitolo del documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione dell'esercizio in corso.

Registrato l'impegno con il n. ___/___ al cap. ___/___ del documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione dell'esercizio 2014 per l'importo di € _____.

Vigo di Fassa, 17 febbraio 2014

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
- dott.ssa Marianna Defrancesco

=====

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Vigo di Fassa, _____

IL DIRETTORE
- dott. Fabio Chiocchetti -



ISTITUTO CULTURALE LADINO VIGO DI FASSA (TN)

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ISTITUTO CULTURALE LADINO

N. 1 DI DATA 31 GENNAIO 2014

L'anno **duemila quattordici** il giorno **31** del mese di **gennaio** alle **ore 11.00** nella sede dell'Istituto Culturale Ladino, il **Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Culturale Ladino** dott. Antonio Pollam ha adottato il presente **DECRETO** sul seguente oggetto:

OGGETTO:

Nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (Art. 1 comma 7 della L. 6.11.2012 n. 190 e art. 43 D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Vista la L. 06.11.2012 n. 190 e s.m. recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* emanata in attuazione dell’art. 6 della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Ass. Generale ONU del 21.10.2003 e ratificata ai sensi della legge 3.8.2009, n. 116 e degli artt. 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 17.01.1999 e ratificata ai sensi della legge 28.06.2012, n. 110;

Preso atto che la suddetta normativa individua nella Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) di cui all’art. 13 del D.Lgs. 27.10.2009 n. 150, l’Autorità nazionale Anticorruzione e prevede la nomina nell’ambito delle pubbliche amministrazioni del responsabile della prevenzione della corruzione;

Richiamati i commi 7 e 8 dell’art. 1 della L. 6.11.2012 n. 190 che testualmente dispongono:

“7. A tal fine, l’organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione. Negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel segretario salva diversa e motivata determinazione”;

8. L’organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al dipartimento della funzione pubblica. L’attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all’amministrazione. Il responsabile, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale di cui al comma 11. La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale”

Evidenziato come il suddetto responsabile della prevenzione della corruzione debba provvedere anche:

“a) alla verifica dell’efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’amministrazione;

b) alla verifica dell’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

c) ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11 dell’art. 1 della L. 190/2012”.

Presa visione delle linee di indirizzo del Comitato Interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte della funzione pubblica, del Piano nazionale Anticorruzione di cui alla legge 6 novembre 2012 n. 190;

Richiamata la circolare n. 1 di data 25.01.2013 del Dip. Funz. Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nella quale vengono fornite informazioni e prime

indicazioni alle amministrazioni con particolare riferimento alla figura del responsabile della prevenzione della corruzione ed in particolare, testualmente *“La scelta deve ricadere preferibilmente su dirigenti iscritti alla prima fascia del ruolo dell'amministrazione che effettua la nomina”* ed inoltre *“Da quanto detto, considerati i vincoli legali esistenti in materia di dotazioni organiche (art. 2, in particolare comma 10 bis, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge 7 agosto 2012, n. 135) l'incarico di responsabile della prevenzione pare naturalmente configurarsi come incarico aggiuntivo a dirigente già titolare di incarico dirigenziale di livello generale”*.

Ravvisata, pertanto la necessità di procedere alla nomina del responsabile della prevenzione della corruzione di cui all'art. 1, comma 7 della L. 6.11.2012 n. 190 individuandolo nella figura del Direttore dell'Istituto Culturale Ladino;

Visto inoltre il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, recante *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”* e preso atto che l'articolo 43, comma 1, del suddetto decreto stabilisce che *“all'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7 della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza”*;

Considerato che il suddetto decreto – in virtù della disposizione dallo stesso dettata all'art. 49, comma 4 secondo cui *“le regioni a Statuto Speciale e le Province Autonome di Trento e Bolzano possono individuare forme e modalità di applicazione del presente decreto in ragione della peculiarità dei propri ordinamenti”* – non trova diretta applicazione nel nostro Ordinamento;

Visto l'art. 3, comma 2, della legge regionale 2 maggio 2013, n. 3, recante, tra l'altro, *“Disposizioni in materia di trasparenza”*, secondo cui *“La Regione, in relazione alla peculiarità del proprio ordinamento, adegua la propria legislazione agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni individuati dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 secondo quanto previsto dall'art. 2 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n.266. il predetto adeguamento, esclusi gli aspetti di competenza delle Province Autonome, riguarda anche gli enti pubblici a ordinamento regionale, nonché le società in house e aziende della regione e degli enti pubblici a ordinamento regionale. Fino all'adeguamento, resta ferma l'applicazione della disciplina regionale vigente in materia”*;

Atteso pertanto che gli obblighi di trasparenza applicabili all'Istituto Culturale Ladino sono ad oggi disciplinati da disposizioni di legge regionale e ritenuto quindi necessario, pur nelle more dell'adeguamento della legislazione regionale agli obblighi previsti dalla normativa nazionale, provvedere alla nomina di un soggetto che, in qualità di Responsabile della trasparenza, sovrintenda alla pubblicità ed alla diffusione di dati ed informazioni da parte dell'Istituto Culturale Ladino;

Ritenuto quindi opportuno designare il responsabile per la trasparenza individuandolo nel Direttore dell'Istituto Culturale Ladino;

Vista la legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (Norme in materia di governo dell'autonomia);

Vista la legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7 (legge sul personale della Provincia);

Vista la legge provinciale 14 agosto 1975, n. 29, istitutiva dell'Istituto Culturale Ladino e lo Statuto;

Visto il regolamento *“Funzioni del Consiglio di Amministrazione e gestione amministrativa del Dirigente dell'Istituto Culturale Ladino di Vigo di Fassa (TN)”* approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 23 di data 31 marzo 2000 e ss.mm.;

Vista l'urgenza di provvedere alla nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 1 comma 7 della L. 6 novembre 2012, n. 190 e

a art. 43 D.Lgs. 14 marzo 2013 , n. 33) in attesa di convocare, entro breve tempo, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Culturale Ladino, al quale sottoporre, oltre alla ratifica delle nomine in oggetto, anche l'approvazione del Piano Triennale 2014-2016 di prevenzione della corruzione, sempre ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190;

d e c r e t a

1. di individuare, il dott. Fabio Chiocchetti, Direttore dell'Istituto Culturale Ladino, quale Responsabile della prevenzione della corruzione di cui all'art. 1, comma 7, della L. 6 novembre 2012, n. 190;
2. di individuare, il dott. Fabio Chiocchetti, Direttore dell'Istituto Culturale ladino, quale Responsabile per la trasparenza di cui all'art. 43 comma 1 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, con il compito e la responsabilità di adempiere a tutto quanto necessario per il rispetto delle disposizioni della normativa vigente in materia di trasparenza;
3. di dare atto che compete al suddetto funzionario in particolare la predisposizione della proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione dell'Istituto Culturale Ladino, nonché la definizione delle procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
4. di dare atto che saranno assicurate al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, le necessarie ed adeguate risorse per assolvere l'incarico di cui al presente Decreto;
5. di demandare il presente provvedimento a ratifica del Consiglio di Amministrazione.

IL DIRETTORE
- dott. Antonio Pollam -

Parte integrante alla delibera del Consiglio di Amministrazione n. 1 del 17 febbraio 2014

Vigo di Fassa, 17 febbraio 2014

IL DIRETTORE
- dott. Fabio Chiocchetti-

IL PRESIDENTE
- dott. Antonio Pollam -

PIANO TRIENNALE di PREVENZIONE della CORRUZIONE 2014 – 2015 -2016

DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE

ART- 1 – Oggetto e finalità

Ai sensi della legge 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, il P.T.P.C. ovvero Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione rappresenta il documento fondamentale dell’Amministrazione pubblica per la definizione della strategia di prevenzione all’interno di ciascuna amministrazione.

Il Piano è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi.

L’Istituto Culturale Ladino adotta ogni anno qualora vi sia la necessità di apportare modifiche e/o integrazioni, oppure delibera la conferma formale di quello di prima adozione, il proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, quale atto programmatico con funzione di valutare il diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo.

Copia del presente Piano, a scopo di presa d’atto, viene consegnata a cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione a tutto il personale di cui all’art. 10 del Decreto del Presidente della Provincia 11 marzo 2011, n- 3-61/Leg.

ART. 2 –Definizione di corruzione

Nel contesto del presente P.T.P.C., il concetto di corruzione, non definito dalla legge 190/2012, deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le fattispecie rilevanti ai fini dei contenuti del presente Piano sono quindi più ampie della fattispecie penalistica disciplinata dal Codice Penale e sono tali da comprendere tutte le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite a quest’ultima.

Art. 3 – Responsabile della prevenzione della Corruzione

Il Dirigente Responsabile della prevenzione della corruzione per l’Istituto Culturale Ladino è il dottor Fabio Chiocchetti.

Il Responsabile come sopra individuato, ai sensi delle disposizioni di cui all’art. 1 della legge 190/2012:

- a) Approva entro il 31 gennaio di ogni anno il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e ne cura la trasmissione al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- b) Definisce le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori esposti alla corruzione e individua i nominativi del personale da inserire nei programmi di formazione;
- c) Verifica l’attuazione del Piano e la sua idoneità e propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’Istituto;
- d) Verifica, sentito il Direttore d’Ufficio per quanto di competenza, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività in cui è elevato il rischio di corruzione;

- e) Pubblica entro il 15 dicembre di ogni anno sul sito internet, nella sezione “Amministrazione trasparente”, una relazione recante il rendiconto di attuazione del Piano.

PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO

Art. 4 – Principi per la gestione del rischio

L’Istituto ritiene di impostare tutta l’attività di gestione del rischio ai principi di seguito indicati, che devono essere perseguiti a tutti i livelli organizzativi e che devono costituire il riferimento per le operazioni, successive all’approvazione del presente P.T.P.C., di messa in atto delle misure idonee a contenere il rischio e di analisi dei risultati raggiunti annualmente, così come anche di valutazione delle criticità.

Si precisa quindi che l’efficacia della gestione del rischio sarà maggiore se recepita da dirigenti, funzionari e dipendenti come di seguito:

- a) la gestione del rischio crea e protegge il valore, in quanto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi istituzionali, al miglioramento della prestazione, all’ottenimento di un elevato consenso presso l’opinione pubblica con miglioramento della reputazione;
- b) la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell’organizzazione e non costituisce attività indipendente, ma è parte integrante di tutti i processi, sia di pianificazione, che di gestione che di cambiamento;
- c) la gestione del rischio è parte del processo decisionale ed aiuta i responsabili ad effettuare scelte consapevoli;
- d) la gestione del rischio tiene conto dell’incertezza e di come può essere affrontata;
- e) un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio produce efficienza e porta a risultati affidabili;
- f) la gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili (dati storici dell’Ente, esperienza, osservazioni del cittadino, previsioni e pareri di specialisti competenti in materia);
- g) la gestione del rischio è “su misura”;
- h) la gestione del rischio tiene conto di fattori umani e culturali;
- i) la gestione del rischio è trasparente, inclusiva, dinamica e favorisce il miglioramento continuo dell’organizzazione.

Art. 5 – Mappatura dei processi e valutazione del rischio

L’analisi delle attività svolte dall’Istituto Culturale Ladino che possono presentare rischi di corruzione, effettuata con riferimento alle aree di rischio obbligatorie individuate dall’art. 1, comma 16, della legge 190/2012, ha consentito di delimitare la necessità di procedere a valutazione del rischio nelle sole aree individuate come di seguito:

- A) acquisizione e progressione del personale;
- B) affidamento di lavori, servizi e forniture.

Di seguito si elencano i processi gestiti dall’Ente e all’attribuzione degli stessi in capo agli uffici e settori in cui è articolata la struttura organizzativa dell’Istituto Culturale Ladino. La puntuale valutazione del rischio è stata condotta applicando gli indici di cui alla tabella in allegato 5 al Piano Nazionale Anticorruzione, con i risultati che si riportano nella tabella riassuntiva in calce:

Area di rischio	UFFICIO	PROCESSO o SUB/PROCESSO	Valutaz complex rischio
A	DIREZIONE (*)	Autorizzazione a svolgere incarichi esterni	2
		Concessione di permessi al personale	2
		Attribuzione di compensi accessori	2
		Valutazione del personale	2
		Controllo utilizzo beni e risorse strumentali da parte dei dipendenti	3
		Concorsi/selezioni per assunzione personale	4
		Affidamento incarichi esterni di consulenze, studio, ricerca e collaborazioni	4
B		Accordi stipulati con soggetti privati e altre amministrazioni	5
		Affidamento lavori, servizi, forniture	5
		Approvazione progetti di opere e interventi	4
		Approvazione varianti in corso d'opera	5
		Gestione patrimonio mobiliare: prestiti temporanei ad altre realtà museali	5
		Gestione patrimonio immobiliare: concessione in locazione sale	5
A	SEGRETERIA	Controllo informatizzato delle presenze	2
B		Gestione documentale: protocollo informatico	5
		Gestione documentale: archivio pratiche e banche dati	4
A	UFFICIO AMMINISTRATIVO	Pagamento emolumenti/rimborsi al personale dipendente e ai collaboratori	2
B		Redazione contratti lavori, servizi e forniture	4
		Gestione documentale: archivio pratiche e banche dati	4
		Gestione economale	4
		Liquidazione fatture relative lavori, servizi e forniture	4
		Redazione capitolati prestazionali di forniture e servizi	4
		Controllo ed applicazione convenzioni CONSIP per acquisti	2
		Gestione DURC e verifica requisiti	2
		Procedure di affidamento lavori, servizi e forniture compresa la vigilanza sulla corretta esecuzione dei contratti derivanti dall'affidamento e liquidazione delle competenze	6

B	CONSERVAZIONE	Gestione documentale: archivio pratiche e banche dati	4
B	SERVIZI EDUCATIVI	Gestione documentale: archivio pratiche e banche dati	4
B	PROMOZIONE E DOCUMENTAZIONE	Gestione documentale: archivio pratiche e banche dati	4
B	BIBLIOTECA	Gestione documentale: archivio pratiche e banche dati	4

(*) il Direttore dell'Istituto Culturale Ladino, in quanto unico dirigente, è ovviamente da ritenersi coinvolto in tutti i processi gestiti dall'Ente.

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Art. 6 – Formazione

I dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono un'attività, all'interno dei Servizi e degli Uffici e per la gestione dei processi (o parte di essi) indicati ai sensi dell'art. 5 come a rischio di corruzione, dovranno partecipare ad un programma formativo. Sarà cura pertanto dell'Istituto Culturale Ladino garantire la partecipazione del personale alle iniziative formative che saranno poste in essere, con le quali sarà fornito aggiornamento al personale in ordine alle tematiche generali dell'etica e della legalità.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, sentito il Direttore amministrativo per quanto di competenza, individua i dipendenti che hanno obbligo di partecipare ai programmi di formazione.

Il bilancio di previsione annuale deve prevedere gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione che si dovesse rendere necessaria.

Art. 7 –Codice di Comportamento

L'Istituto Culturale Ladino fa riferimento al Codice di comportamento approvato dalla Provincia Autonoma di Trento, riconoscendo a tale Codice l'efficacia di strumento atto a declinare regole di comportamento concrete e porre in atto meccanismi di denuncia di violazione del Codice stesso.

L'obbligo di osservanza del Codice di Comportamento vige, oltre che nei confronti dei dipendenti dell'Istituto Culturale Ladino, anche nei confronti di tutti i collaboratori, dei titolari di organi ed incarichi e nei confronti di collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Istituto.

Nel rispetto di tale obbligo, si dispone che negli schemi di incarico, nei contratti e nei bandi predisposti dall'Istituto in data successiva all'entrata in vigore del Codice di comportamento, venga inserita la clausola di obbligo di osservanza dello stesso.

Art. 8 –Conflitti di interesse: obbligo di astensione.

L'art. 1, comma 9, lett. e) della legge 190/2012 richiede che i rapporti tra dipendenti dell'amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti finalizzati alla concessione di vantaggio di qualsiasi genere, siano monitorati verificando eventuali rapporti di parentela o affinità sussistenti tra i

titolari, gli amministratori, i soci ed i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti e dipendenti dell'amministrazione.

Con atto organizzativo interno sono dettati i criteri con in quali si ritiene dar conto di quanto precisato al comma precedente. Tale atto contiene:

- a) la modulistica recante dichiarazione sostitutiva di certificazione con la quale il soggetto che aspira alla conclusione di un contratto con l'Istituto Culturale Ladino è chiamato a dichiarare l'insussistenza di relazioni di parentela o affinità tra i titolari, i soci gli amministratori o i dipendenti dei soggetti medesimi ed i dirigenti e dipendenti dell'Istituto;
- b) lo schema di informativa da rendersi, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 62/2013, da parte del dipendente al Direttore dell'Istituto Culturale Ladino, circa tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni sia in prima persona, che tramite parenti o affini entro il secondo grado e con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti l'ufficio, limitatamente alle pratiche allo stesso affidate;
- c) le modalità di decisione sulle segnalazioni di conflitto e sulla violazione dell'obbligo di segnalazione.

Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, ovvero, di soggetti o organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti o organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il dirigente dell'ente.

La violazione della prescrizione di segnalazione del conflitto di interesse e la violazione dell'obbligo di astensione danno luogo a responsabilità disciplinare del dipendente.

Art. 9 – Svolgimento di incarichi di ufficio – Inconferibilità ed incompatibilità di incarichi

Per quanto attiene l'applicazione della disciplina in materia di incarichi vietati al personale dipendente, nonché la definizione dei criteri di autorizzazione allo svolgimento di attività ed incarichi extraistituzionali e più in generale l'individuazione delle cause di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi, si fa espresso rimando alla disciplina adottata dalla Provincia Autonoma di Trento.

Art. 10 – Meccanismi generali di attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione

I dipendenti che istruiscono un atto che rientri nell'elencazione di processi di cui all'articolo 5, qualora riscontrino delle anomalie devono darne informazione scritta al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione in qualsiasi momento può richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che hanno condotto all'adozione del provvedimento finale o comunque chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, corruzione e illegalità.

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi nel sito internet dell'Istituto costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del

cittadino, delle decisioni nelle materie a rischio corruzione disciplinate dal presente Piano.

Per le attività indicate all'art. 5, sono individuate le seguenti regole generali di legalità o integrità, oltre a quelle espressamente indicate negli articoli precedenti:

- a) procedere, almeno un mese prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto fornitura di beni e servizi, alle procedure di selezione secondo modalità di legge;
- b) vietare l'inserimento, nei bandi di gara, di clausole dirette in qualsiasi forma ad individuare dati o riferimenti tecnici o altri elementi che possano comportare il riconoscimento o il condizionamento dei partecipanti alla gara o comunque riferiti a caratteristiche possedute in via esclusiva da specifici beni, servizi o fornitori;
- c) inserimento, nei bandi di gara, nelle lettere di invito e negli schemi contrattuali per affidamento di lavori, servizi e forniture, di clausole di salvaguardia che prevedono l'esclusione dalla gara e la risoluzione del contratto in caso di accertata violazione delle disposizioni di cui al precedente art. 8;
- d) obbligo di rispetto, nell'istruttoria di pratiche e nella definizione di eventuali istanze, dell'ordine cronologico, fatti salvi i casi di urgenza che devono essere dichiarati con espresso provvedimento motivato del direttore dell'ente;
- e) obbligo da parte del dipendente di informare il Responsabile della prevenzione della corruzione della corretta esecuzione del presente piano e delle eventuali correzioni delle anomalie.

Art. 11 – Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito.

Come esposto dall'art. 1, comma 51 della Legge 190/2012, *“..il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia”*.

Pur richiamando la garanzia di cui al comma precedente, onde evitare che da parte dei dipendenti siano omesse segnalazioni di illecito per timore di subire conseguenze pregiudizievoli, entro 30 giorni dall'approvazione del presente P.T.P.C. sarà resa operativa la seguente casella mail: responsabile dellacorruzione@istladin.net, casella alla quale dipendenti e non potranno segnalare casi illeciti concreti o potenziali, nella consapevolezza che gli atti di denuncia sono sottratti per legge al diritto di accesso e che alla casella suddetta avrà accesso esclusivamente il Responsabile della prevenzione e della corruzione.

L'Istituto Culturale Ladino garantisce la tutela dei dipendenti che effettuano segnalazioni di illecito ai sensi del presente articolo.

Art. 12 – Rotazione del personale

L'art. 1, comma 5, lett. b) della legge 190/2012 impone di provvedere, nei settori particolarmente esposti a rischi di corruzione, la rotazione di dirigenti e funzionari.

Si ritiene di interpretare la norma considerando che la rotazione del personale addetto alle aree a rischio debba essere attuata con l'accortezza di garantire la continuità dell'attività istituzionale, di mantenere la coerenza degli indirizzi e di salvaguardare la crescita professionale delle strutture. Ciò premesso e tenuto conto del numero ridotto di dirigenti (uno) e altro personale dipendente (nove) assegnati all'Istituto, si ritiene di dare attuazione al principio di rotazione mediante la previsione della presenza di almeno tre dipendenti, da designarsi a rotazione, in occasione dello svolgimento di procedure sensibili, così da attivare procedure di reciproco controllo.

Parte integrante alla delibera del Consiglio di Amministrazione n. 1 del 17 febbraio 2014

Vigo di Fassa, 17 febbraio 2014

IL DIRETTORE
- dott. Fabio Chiocchetti -

IL PRESIDENTE
- dott. Antonio Pollam -